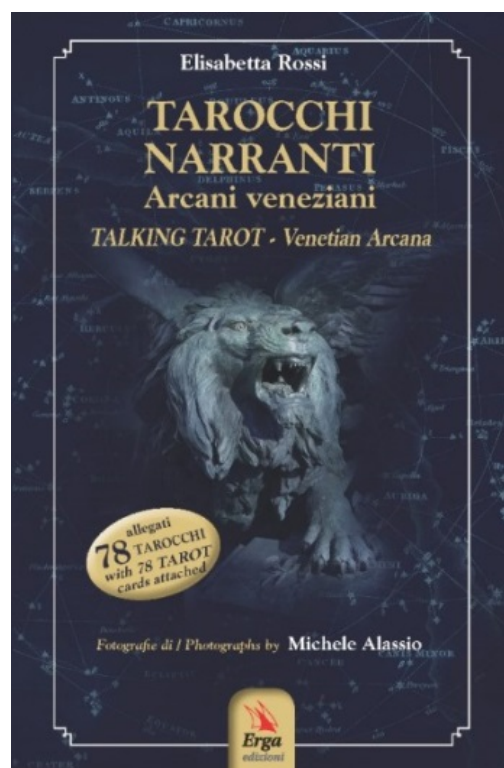


Nascita di un comunicato stampa



Secondo un alchimista parigino l'ispirazione alle attività può arrivare

- 1) o improvvisamente come una benedizione
- 2) o studiando e scrivendo per mesi e anni
- 3) o **quando qualcuno ti dà la spinta per incominciare.**

Sembrerà assurdo, ma nel preparare questo comunicato stampa mi è venuto un blocco creativo. Non riuscivo a venirne a capo. Parlare di tarocchi, di logica, di creatività e di arte... avevo la testa come un pallone. L'editore, per darmi una scrollata, mi ha detto: **"E chiedi ai Tarocchi, no? sennò cosa lo pubblichiamo a fare questo libro?"**

Ho pensato a **Fellini** che usava **Ching** e **Tarocchi**, a **Propp** ed alle sue funzioni narrative delle fiabe russe di magia, all'**OuLiPo** parigino, dove matematici e scrittori sperimentavano commistioni fra numeri e narrazione, e quindi a **Eco**, a **Borges**, a **Queneau**... e ovviamente a **Calvino**, quando scriveva e riscriveva, e riprendeva in mano la sua opera, usando i tarocchi per cercare di capire, e le storie si aggrovigliavano. Elisabetta Rossi lo cita nel suo testo, a pagina 19: "L'eccezionale

predisposizione di Italo Calvino alla sperimentazione di nuove forme di narrazione trova una delle sue migliori realizzazioni ne *Il castello dei destini incrociati*, opera pubblicata per la prima volta nel 1969 dall'editore Franco Maria Ricci come libretto di accompagnamento a una lussuosa edizione di un mazzo di Tarocchi del XV secolo noti con il nome di Tarocchi Visconti-Sforza. *"Quando le carte affiancate a caso mi davano una storia in cui riconoscevo un senso, mi mettevo a scriverla; (...) Stavo per arrendermi, quando l'editore Franco Maria Ricci m'invitò a scrivere un testo per il volume sui tarocchi viscontei. (...) Provai subito a comporre con i tarocchi viscontei sequenze ispirate all'Orlando Furioso; (...) bastava lasciare che prendessero forma altre storie che s'incrociavano tra loro, e ottenni così una specie di cruciverba fatto di figure anziché di lettere, in cui per di più ogni sequenza si può leggere nei due sensi"*.

Ho avuto la fortuna di assistere a Venezia, nel 1982, alla rappresentazione a Palazzo Grassi di un'opera incompiuta di **Mozart**, la **Zaide**, cui Calvino aveva applicato il "metodo" dei Tarocchi e delle Storie incrociate, per disporre le arie scritte da Mozart in sequenze differenti che davano adito a vicende del tutto contrapposte.

E così mi sono ritrovata sul tavolo con il mazzo prelevato dal pacchetto dei **"Tarocchi Narranti"** consegnato di fresco dalla tipografia. Ho mescolato come spiegato da Elisabetta Rossi (a pag. 60), ho tagliato il mazzo e ho girato le 5 carte secondo il "metodo della croce semplice" (a pag. 63).

È uscita per prima **La Giustizia**, che mi ha aiutato a comprendere che avrei dovuto spiegare l'utilità di questo libro, che non è (solo) un manuale per l'interpretazione dei Tarocchi, ma anche e soprattutto un metodo per creare e comprendere noi stessi tramite il loro utilizzo. La seconda carta è stata **La Luna**. A me ha fatto venire in mente di dover parlare della magia, del mistero, della forza che si nasconde in quella parte di noi che non conosciamo o non accettiamo più. E quindi far sentire quanta magia c'è nell'usare delle carte simboliche che accompagnano la nostra storia da millenni.

Le altre due carte, **Il Giudizio** e **L'Imperatore**, mi hanno fatto pensare ai due autori J che stavano aspettando questo comunicato stampa, e che hanno lavorato per creare un'opera diversa, un Manuale "combinatorio" per sbloccare la creatività corredato dal mazzo di carte con le splendide immagini di Venezia, realizzate da Michele Alassio, evocative di un'atmosfera.

La carta centrale, l'ultima: **L'Appeso**. Vado a cercare sul libro ed il primo significato dell'Appeso è "BLOCCO".

La scelta, insomma, era giusta!

